



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

AREA  
**PROGRAMMAZIONE  
CONTROLLO E  
SVILUPPO ORGANIZZATIVO**

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE  
PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE  
2014-2016**



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE  
PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016

**Sommario**

<b>1. Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>2. Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano .....</b>	<b>4</b>
<b>3. L'organizzazione dell'Università degli Studi di Firenze.....</b>	<b>4</b>
<b>4. Oggetto, finalità e destinatari.....</b>	<b>6</b>
<b>5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e la rete dei referenti .....</b>	<b>7</b>
<b>5.1 Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.....</b>	<b>7</b>
<b>5.2 Costituzione della rete a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione .....</b>	<b>7</b>
<b>6. La gestione del rischio .....</b>	<b>9</b>
<b>6.1 Mappatura dei processi.....</b>	<b>9</b>
<b>6.2 Valutazione e trattamento del rischio .....</b>	<b>11</b>
<b>6.3 Catalogo dei rischi per ogni processo.....</b>	<b>12</b>
<b>7. Misure di prevenzione e monitoraggio .....</b>	<b>16</b>
<b>7.1 Rotazione del personale .....</b>	<b>16</b>
<b>7.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture.....</b>	<b>16</b>
<b>7.3 Formazione in materia di prevenzione della corruzione.....</b>	<b>17</b>
<b>8. Obblighi di trasparenza .....</b>	<b>17</b>
<b>9. Relazione sull'attività svolta .....</b>	<b>18</b>
<b>10. Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower).....</b>	<b>18</b>
<b>11. Obiettivi per gli anni 2014, 2015 e 2016 .....</b>	<b>19</b>



## 1. Premessa

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C), adottato ai sensi del comma 8, dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 è finalizzato a prevenire e combattere gli episodi di corruzione nell'Università degli Studi di Firenze.

Il concetto di corruzione viene qui inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte del soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

La prima stesura del P.T.P.C. (D.R. n. 420 del 29.03.2013) è stata effettuata nelle more dell'adozione del Piano nazionale anticorruzione da parte del Dipartimento Funzione Pubblica.

In esso sono state definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, suscettibili di modifiche ed integrazioni, secondo quelli che sarebbero poi stati i contenuti definitivi proposti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Di conseguenza il presente Piano, relativo al triennio 2014-2016, va ad integrare nella seconda parte i contenuti che mancavano in fase di prima stesura e che sono stati disposti dal P.N.A. e verrà aggiornato annualmente ed ulteriormente adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale, nonché alle esigenze che verranno in luce soltanto con la messa a regime delle misure contenute nel piano stesso.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale svolta dal personale universitario nell'ambito dei rapporti convenzionali con le strutture sanitarie, sulla base della norme in vigore (ed in particolare dell' art. 5 comma 2 D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517) sembrerebbe potersi affermare che le misure di prevenzione anticorruzione applicabili siano quelle predisposte da tali strutture e non quelle dell'Università di Firenze; di conseguenza, le azioni e la vigilanza connesse all'applicazione delle norme anti-corruzione in ambito assistenziale ricade sui loro Responsabili della prevenzione della corruzione.

In ogni caso, specie nei contesti in cui è forte l'integrazione tra didattica, ricerca e assistenza, appare comunque auspicabile che in un prossimo futuro possano prevedersi piani concordati ed aree comuni di intervento.



## 2. Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano

Il Piano in oggetto è stato predisposto in base al seguente quadro normativo:

- la L. 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione);
- la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013;
- le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione;
- il D.Lgs. 33/2013 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- le indicazioni fornite dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit) che la L. 190/2012 ha individuato quale Autorità nazionale anticorruzione, ora denominata A.N.A.C. (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche);
- il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ai sensi dell'art. 54 D.Lgs. 165/2001 emanato con D.P.R. n. 62/2013;
- il D.Lgs. 39/2013 (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190) dettante la modifica della disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed adottato dalla Civit (ora ANAC) l'11 settembre 2013.

## 3. L'organizzazione dell'Università degli Studi di Firenze

Il presente Piano prende in considerazione tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle didattiche e scientifiche. Esso tiene conto pertanto della complessa organizzazione dell'Università, articolata in organi di governo, strutture didattiche e amministrative.

Gli **organi di governo** sono il Rettore, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, per le cui funzioni si rinvia allo Statuto d'Ateneo (<http://www.unifi.it/vp-8500-d-r-329-2012-prot-n-25730-statuto-dell-universita-degli-studi-di-firenze.html>).

In conformità allo Statuto di Ateneo, adottato alla luce della L. 240/2010, sono stati istituiti i



**Dipartimenti** di seguito elencati, che costituiscono la struttura organizzativa della ricerca scientifica e delle attività didattiche e formative dell'Università:

**Area Biomedica**

- Chirurgia e Medicina Traslazionale (DCMT)
- Medicina Sperimentale e Clinica
- Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino (NEUROFARBA)
- Scienze Biomediche, Sperimentali e Cliniche "Mario Serio"
- Scienze della Salute (DSS)

**Area Scientifica**

- Biologia (BIO)
- Chimica "Ugo Schiff"
- Fisica e Astronomia
- Matematica e Informatica "Ulisse Dini" (DIMAI)
- Scienze della Terra (DST)
- Statistica, Informatica, Applicazioni "G. Parenti" (DiSIA)

**Area delle Scienze Sociali**

- Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI)
- Scienze Giuridiche (DSG)
- Scienze Politiche e Sociali (DSPS)

**Area Tecnologica**

- Architettura (DIDA)
- Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente (DISPAA)
- Ingegneria Civile e Ambientale (DICEA)
- Ingegneria Industriale (DIEF)
- Ingegneria dell'Informazione (DINFO)
- Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali (GESAAF)

**Area Umanistica e della Formazione**

- Lettere e Filosofia (DILEF)
- Lingue, Letterature e Studi Interculturali
- Scienze della Formazione e Psicologia (SCIFOPSI)
- Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS)

Sono state inoltre costituite le seguenti **Scuole** con funzioni di coordinamento didattico tra più



Dipartimenti.

Esse sono:

Scuola di Agraria

Scuola di Architettura

Scuola di Economia e Management

Scuola di Giurisprudenza

Scuola di Ingegneria

Scuola di Psicologia

Scuola di Scienze della Salute Umana

Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri"

Scuola di Studi Umanistici e della Formazione

Per quanto concerne l'**organizzazione amministrativa**, l'Amministrazione è strutturata in Aree, articolate in Uffici (v. <http://www.unifi.it/vp-9669-articolazione-degli-uffici.html>).

#### **4. Oggetto, finalità e destinatari**

Il presente Piano, secondo quanto previsto dalla L. 190/2012, ha ad **oggetto** l'individuazione delle iniziative necessarie, nonché gli adeguati assetti organizzativi e gestionali, per prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi e di malfunzionamento negli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione nell'esercizio delle attività amministrative, didattiche e scientifiche.

Il Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2014-2016 viene elaborato nel rispetto delle seguenti **finalità**:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'Università e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'Università;



- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Per i rapporti in essere con il Sistema sanitario relativamente all'attività assistenziale prestata da personale universitario in convenzione, si provvederà ad individuare aree comuni di intervento e a programmare misure dirette a contrastare efficacemente il fenomeno corruttivo.

Destinatario del presente Piano è il personale docente e ricercatore nonché il personale tecnico - amministrativo dell'Università.

**La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.**

## **5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e la rete dei referenti**

### **5.1 Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione**

A seguito dell'emanazione della L. 190/12, la prima azione intrapresa dall'Università di Firenze è stata la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella persona del Direttore Generale, Dott. Giovanni Colucci (D.R. n. 354 prot. 20520 del 14 marzo 2013).

La nomina è stata comunicata alla Civit, che ha provveduto a pubblicare il nominativo sul proprio sito, alla pagina <http://www.civit.it/wp-content/uploads/Responsabili-prevenzione-Università-3-4-2013.pdf>, secondo le previsioni della circolare D.F.P. n. 1/2013.

Il **decreto di nomina** è altresì pubblicato sul sito di Ateneo, alla pagina "Amministrazione trasparente", all'indirizzo <http://www.unifi.it/cmpro-v-p-9845.html>.

Lo svolgimento del ruolo d'impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente e che le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto, pertanto l'attività del responsabile della prevenzione deve essere supportata ed affiancata dall'attività dei dirigenti, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione e di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione.

### **5.2 Costituzione della rete a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione**

Nell'ambito delle attività del responsabile della prevenzione, si è ravvisata la necessità di costituire una unità organizzativa in grado di supportare i processi connessi alla diffusione della cultura della



legalità, dell'integrità e della trasparenza, implementando le azioni previste nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

E' stato così istituito, all'interno dell'Area programmazione, controllo e sviluppo organizzativo, l'**Ufficio per la Diffusione della Cultura della Legalità, dell'Integrità e della Trasparenza** e, dal 1 ottobre u.s., è stato dotato delle risorse necessarie al suo funzionamento (D.D. n. 2474 (prot. 64926) del 1 ottobre 2013).

L'Ufficio per la Diffusione della Cultura della Legalità, dell'Integrità e della Trasparenza è preposto a:

1. collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione alla verifica dell'efficace attuazione del relativo "Piano triennale per la prevenzione della corruzione" e della sua idoneità, nonché all'eventuale modifica del Piano stesso, nel caso in cui siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione, nell'attività dell'amministrazione, ovvero in caso di nuovi interventi legislativi in materia;
2. garantire una adeguata formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
3. collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione alla verifica, d'intesa con il Dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
4. elaborare e codificare una procedura per l'attivazione e l'esercizio di attività di controllo e relativi strumenti;
5. monitorare l'adempimento degli obblighi di trasmissione previsti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza verso l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.);
6. curare la diffusione, anche attraverso strumenti telematici, della documentazione normativa giuridica all'interno dell'Ateneo per lo sviluppo di una cultura giuridica finalizzata a favorire la correttezza e la trasparenza dell'azione amministrativa dell'Università;
7. collaborare con il Responsabile della trasparenza in materia di adempimenti riguardanti la trasparenza ed i relativi obblighi di pubblicazione e aggiornamento della pagina "Amministrazione trasparente" sul sito web di ateneo.

Seguendo le indicazioni del D.F.P. (circolare n. 1/2013), per ciascuna area dirigenziale è stato individuato, dietro richiesta specifica del responsabile della prevenzione (nota prot. n. 68592 del 14.10.2013), un **Referente per la trasparenza e l'anticorruzione**, il cui compito è quello di curare





la raccolta delle informazioni attraverso i vari uffici della propria area di appartenenza, assicurandosi della loro completezza e attendibilità, comunque verificata e attestata dal Dirigente, per procedere al successivo invio all'Ufficio per la Diffusione della Cultura della Legalità, dell'Integrità e della Trasparenza.

## 6. La gestione del rischio

Per quanto riguarda il processo di gestione del rischio, il **P.N.A.**, nell'allegato 1, prendendo come riferimento i Principi e le Linee Guida UNI ISO 31000:2010, fornisce delle indicazioni metodologiche secondo le quali sono previste **tre fasi principali**:

1. mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio.

### 6.1 Mappatura dei processi

La nostra Università, già a partire dal mese di gennaio 2013, ha dato avvio ad un percorso di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi di lavoro che prevede, nella sua prima fase, l'attività di mappatura dei processi dell'ateneo e, nella fase successiva, la loro reingegnerizzazione al fine della razionalizzazione e dell'ottimizzazione delle performance: contestualmente o subito dopo si aprirà una terza fase mirata proprio ad una efficace gestione del rischio.

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, è stato costituito un **Comitato Guida** di cui fanno parte il Direttore Generale, ovvero il Responsabile della prevenzione della corruzione, tutti i dirigenti e un capo Progetto che coordina una **task force** multidisciplinare appositamente costituita per lo svolgimento dell'attività di mappatura. Il lavoro di mappatura viene inoltre svolto con il coinvolgimento di gruppi di lavoro costituiti da personale selezionato e rappresentativo di tutte le strutture dell'Ateneo ed è stato pensato inizialmente su un selezionato gruppo di processi, individuati dai Dirigenti e dal Direttore Generale, che interessano trasversalmente un significativo numero di strutture, con la prospettiva di estendere in un secondo momento il progetto alla totalità dei processi gestiti dall'ateneo.

La fase di mappatura consiste nell'inquadramento dei vari processi ovvero nell'individuazione, per ognuno di essi: degli input che danno avvio al processo, dei fornitori di questi input, degli output e dei clienti finali. Ogni processo viene poi rappresentato graficamente tramite dei **diagrammi di flusso** a matrice che evidenziano ogni attività procedurale in esso contenuta e i relativi attori



interessati.

Questo lavoro rende particolarmente chiaro e immediatamente accessibile il flusso delle attività, dei processi decisionali e delle responsabilità che intervengono in ogni singolo processo, evidenziando i punti in cui si concentra l'esercizio di poteri discrezionali, i momenti di contatto con utenti esterni, i casi in cui sono consentite deroghe rispetto alle soluzioni ordinarie, la tipologia di utenza destinataria degli effetti del processo e la complessità di quest'ultimo.

Durante la fase di mappatura, oltre alla presa di coscienza e alla formalizzazione dei flussi di lavoro, vengono evidenziati i punti di criticità del processo e di mancanza di uniformità di procedure e comportamenti fra le varie unità organizzative. A ciò segue l'individuazione degli opportuni miglioramenti ai fini dell'efficacia e dell'efficienza del processo, unitamente all'omogeneizzazione delle attività di lavoro. Il risultato finale di questo lavoro è l'individuazione, e la sua rappresentazione grafica, del flusso di processo che l'amministrazione riconosce come "migliore" e **riferimento univoco** per tutti, ovvero quello che consente di ottimizzare le risorse fornendo il massimo valore aggiunto e che dà maggiori garanzie in termini di riduzione di errori e di difetti del processo e di prevenzione del rischio.

I flussi così individuati, dopo un periodo di **sperimentazione**, che prevede l'applicazione delle procedure nell'ambito di un selezionato numero di strutture di ateneo, vengono validati dal Comitato Guida ed estesi all'intero Ateneo con circolare del Direttore Generale. Da quel momento, le strutture ed il personale che operano sui processi in questione devono attenersi esclusivamente alle procedure individuate.

L'effettiva applicazione dei flussi individuati verrà monitorata periodicamente tramite un'attività di **audit interno** che andrà a verificare la conformità delle procedure adottate nelle varie unità organizzative con quelle approvate dal Comitato Guida.

La task force di lavoro che opera sulla mappatura dei processi, concluderà la prima sessione di lavoro nel mese di marzo 2014, data entro la quale è prevista la mappatura, la reingegnerizzazione e l'estensione all'intero Ateneo di dieci processi individuati come primari per la nostra Università. Fra i processi selezionati è stata data priorità, e particolare attenzione, a quelli nel cui ambito, secondo quanto è stato indicato nel P.N.A., è più elevato il rischio che si verifichino episodi di corruzione o ad essa assimilabili.

Nel presente Piano vengono individuate le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a partire da quelle già considerate tali dalla L. 190/2012.



Come noto, l'art.1 c. 16 individua alcune categorie di attività "a rischio", di seguito elencate:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

## 6.2 Valutazione e trattamento del rischio

Una volta conclusa la fase di mappatura, un gruppo di lavoro coadiuverà il Responsabile della prevenzione della corruzione nella **valutazione del rischio** di ogni processo mappato secondo il modello contenuto nell'allegato 5 al P.N.A.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione delle probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce.

Secondo il modello proposto dalla norma internazionale ISO 31000, elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management", tale valutazione viene misurata in termini di probabilità (che il rischio si verifichi) ed impatto (che può provocare), per giungere infine alla determinazione del livello del rischio.

L'analisi effettuata permette di ottenere una classificazione del rischio in base al livello più o meno elevato. I processi nei quali risulta più elevato il livello di rischio individuano le aree maggiormente esposte al rischio che si verifichino episodi di corruzione.

Una volta individuato il livello di rischio dei vari processi il Responsabile della prevenzione della corruzione valuterà le **misure** da adottare per ridurre il rischio che si verifichino episodi di corruzione.

Come già descritto sopra, le misure da adottare si distinguono in obbligatorie o ulteriori.

Fra le **misure obbligatorie**, l'Università di Firenze ha provveduto ad attuare quanto già descritto ai paragrafi 5 e 7.

Per quanto riguarda le **misure ulteriori**, il presupposto per la loro individuazione è lo studio che



verrà effettuato sulla valutazione del rischio dei processi mappati nel corso del 2014.

Nei primi mesi del 2014, avrà inizio l'attività di audit interno descritto in precedenza e, contestualmente proseguirà il lavoro di mappatura per altri processi nel frattempo individuati, fino ad arrivare a mappare la totalità dei processi gestiti dall'Ateneo.

I diagrammi di flusso ed i tempi di risposta delle attività considerate a rischio, quali scaturiranno dall'attività di mappatura/reingegnerizzazione dei processi, vengono progressivamente pubblicati sul sito di ateneo, in una sezione interamente dedicata ai processi (<http://www.processi.unifi.it>), avendo cura che risultino costantemente aggiornati e monitorati.

### 6.3 Catalogo dei rischi per ogni processo

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
<b>Acquisizione e progressione del personale</b>	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	
Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	



	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
<b>Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;



	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni;
	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.
<b>Provvedimenti</b>	Provvedimenti di tipo	Tipologia di provvedimenti non prevista



<b>ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a)	nell'ambito universitario
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	Tipologia di provvedimenti non prevista nell'ambito universitario	
<b>Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a sussidi



## 7. Misure di prevenzione e monitoraggio

### 7.1 Rotazione del personale

L'organizzazione amministrativa dovrà, nei limiti del possibile, cercare di evitare che una stessa persona si occupi per lungo tempo delle stesse materie e si relazioni sempre con gli stessi utenti, al fine di impedire il consolidarsi di rischiose posizioni "di monopolio" e/o "di privilegio".

Compatibilmente con l'esigenza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, potranno essere adottati adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio; in particolare, può essere previsto che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione concordi con i Dirigenti la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui alle attività del paragrafo 4 tenuto conto che sarà possibile realizzare tale obiettivo nell'ambito di attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

Secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 10, lett. b) della L. 190, il responsabile della prevenzione della corruzione procede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Pertanto con nota prot. 69140 del 15.10.2013, il responsabile della prevenzione ha provveduto ad effettuare una **ricognizione presso le aree dirigenziali** dei casi in cui sono stati adottati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio e le relative modalità di attuazione.

A seguito degli esiti della suddetta verifica, saranno valutate le misure più idonee ad attuare meccanismi di rotazione, anche con riferimento ai contenuti degli incarichi dirigenziali, in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione, anche tenuto conto dell'effettivo stato dell'organico in Ateneo.

### 7.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture

In ottemperanza a quanto disposto dal comma 32 dell'art. 1 L. 190, in tema di affidamento di lavori, servizi e forniture, è stata inviata a tutti i dirigenti nonché ai responsabili amministrativi di dipartimento una nota (prot. 68601 del 14.10.2013) contenente la richiesta di provvedere alla raccolta dei dati relativi all'attivazione di bandi di gara nel periodo dicembre 2012 / novembre 2013, con l'indicazione degli elementi richiesti dalla legge (CIG, procedura adottata, partecipanti, aggiudicatario, importo, ecc.).

La raccolta dei dati così ottenuti è fondamentale in vista dell'obbligo di pubblicazione sul sito di





Ateneo alla pagina “Amministrazione trasparente”, entro la scadenza del 31 gennaio 2014.

E' questo uno dei numerosi casi in cui gli adempimenti dell'anticorruzione si intrecciano in maniera indissolubile con quelli della trasparenza, in particolar modo, come in questa ipotesi, con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

### **7.3 Formazione in materia di prevenzione della corruzione**

Le *attività di formazione* sono certamente quelle che possono meglio incidere dal punto di vista gestionale e migliorare nel medio-lungo periodo il rapporto tra dipendenti, procedure e risorse pubbliche.

Sulla base delle indicazioni che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha ricevuto dai dirigenti e dai Responsabili Amministrativi di Dipartimento, è stato elaborato un **piano di formazione su base triennale** che prevede di rispondere alle esigenze formative su due livelli: una formazione “trasversale” di livello generale, incentrata sui temi dell'etica e della legalità ed una “specificata”, rivolta al personale operante in ambiti particolarmente esposti al rischio di corruzione e via via individuato dai responsabili dei servizi.

Per l'individuazione di quest'ultima categoria di personale, il responsabile della prevenzione ha provveduto ad inoltrare apposita richiesta ai dirigenti ed ai responsabili amministrativi di dipartimento (nota prot. 68607 del 14.10.2013), per ricevere specifica indicazione relativa ai nominativi da inserire nella programmazione della formazione in tema di anticorruzione e trasparenza.

Le iniziative di formazione trasversale sono invece rivolte a tutto il personale tecnico-amministrativo e docente ed il relativo Piano è pubblicato sul sito di Ateneo, pagina Amministrazione Trasparente, all'indirizzo <http://www.unifi.it/cmpro-v-p-9845.html>. Il Piano della formazione andrà a costituire parte integrante delle modifiche ed integrazioni all'attuale P.T.P.C.

In data 31 ottobre 2013 si è svolta la **prima giornata formativa rivolta a tutto il personale**.

Sono stati trattati i temi dell'etica e della legalità ad opera dell'avvocato penalista Massimiliano Annetta del foro di Firenze e del dott. Ermanno Granelli, Consigliere della Corte dei Conti, che ha ricoperto la carica di Vice Commissario Vicario anticorruzione fino alla soppressione dell'ufficio dell'Alto Commissariato.

### **8. Obblighi di trasparenza**

Con il D.Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, approvato dal Governo in



attuazione della delega di cui all'art.1, comma 35, della legge 190/2012, viene rafforzato lo strumento della trasparenza che diventa una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione. L'attuazione della trasparenza avviene tramite pubblicazione sul sito web istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ottemperanza a tali disposizioni di legge, l'Università ha provveduto ad istituire sul proprio sito web istituzionale la pagina "**Amministrazione Trasparente**" organizzata in base ad uno specifico elenco di sottosezioni e di contenuti secondo quanto disposto dalle delibere dell'Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C., ex Ci.V.I.T.).

La pagina suddetta, secondo il servizio della Bussola della Trasparenza, istituito dal Consiglio dei Ministri all'interno del Progetto Magellano per il monitoraggio del rispetto degli adempimenti del D.Lgs 33 sui siti web da parte delle pubbliche amministrazioni, risulta soddisfare pienamente i requisiti di legge con il 100% di indicatori soddisfatti.

I documenti, le informazioni e i dati pubblicati su Amministrazione Trasparente saranno oggetto di continua rivisitazione ed integrazione e sottoposti ad aggiornamento secondo la periodicità disposta dalla delibera 50/2013 della Ci.VIT.

## **9. Relazione sull'attività svolta**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il **15 dicembre** di ogni anno pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico.

Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile della prevenzione della corruzione lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività.

## **10. Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)**

Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione (art. 1, comma 51, legge 190/2012).

Nel corso del 2014 dovranno essere identificate ed adottate le misure più idonee a garantire



l'anonimato del dipendente che denunci o segnali condotte illecite, anche attraverso l'implementazione di adeguati strumenti informatici: tali misure dovranno essere adeguatamente pubblicizzate in modo tale da ridurre la possibilità che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli

#### 11. Obiettivi per gli anni 2014, 2015 e 2016

2014		
Competenza	Ambito	Attività da implementare
Gruppo di lavoro/Ufficio individuato ad hoc	Prevenzione	Completare la mappatura delle aree a rischio individuate dalla L. 190/2012
Gruppo di lavoro/Ufficio individuato ad hoc	Prevenzione	Sulla base della mappatura effettuata, avviare lo studio di valutazione del rischio
Gruppo di lavoro/Ufficio individuato ad hoc Responsabile della prevenzione della Corruzione	Prevenzione	Individuazione misure ulteriori di prevenzione
Responsabile della prevenzione della Corruzione Ufficio Contratti Dipartimenti	Prevenzione	Inserimento patti d'integrità nelle procedure di appalto
Responsabile della prevenzione della Corruzione Personale Dipartimenti	Prevenzione	Inserimento clausole di decadenza dei contratti di collaborazione per violazione norme del codice di comportamento o per assenza cause di incompatibilità/inconferibilità



Responsabile della prevenzione della Corruzione Dirigenti RAD	Prevenzione	Individuazione ove possibile di meccanismi di rotazione degli incarichi d'intesa con i dirigenti
Responsabile della prevenzione della Corruzione UPD	Prevenzione	Stesura Codice di comportamento
Responsabile della prevenzione della Corruzione UPD	Prevenzione	Individuazione di meccanismi di tutela del dipendente che segnala illeciti
Dirigenti RAD	Prevenzione	Qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Controllo	Individuazione di meccanismi di segnalazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (art. 1, comma 9, lettera c, Legge 190/2012) di ogni evento o dato utile per l'espletamento delle proprie funzioni.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione Responsabile della Trasparenza	Controllo	Adempimento obblighi di trasparenza
Responsabile della Prevenzione della Corruzione Responsabile Ufficio Formazione	Formazione	Implementazione del piano di formazione



<b>2015</b>	
<b>Ambito</b>	<b>Attività da implementare</b>
Formazione	Attuazione e implementazione del piano di formazione
Prevenzione	Implementazione delle misure di lotta alla corruzione sulla base della valutazione del rischio operata nel 2014
Controllo	Verifica delle azioni messe in atto nel 2014 (comma 10, lettera e, Legge 190/2012), da parte del Responsabile delle Prevenzione della Corruzione.
Controllo	Individuazione di meccanismi di controllo quali: <ul style="list-style-type: none"><li>- Valutazione profili di conflitto di interesse nell'affidamento di incarichi;</li><li>- Valutazione di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</li></ul>
<b>2016</b>	
<b>Ambito</b>	<b>Attività da implementare</b>
Formazione	Implementazione del piano di formazione
Prevenzione	Verifica "Regolamento sulle compatibilità, cumulo degli impieghi e incarichi" ai sensi del comma 42 dell'art. 1 L. 190/2012.
Prevenzione	Verifica ed eventuale adeguamento delle disposizioni riguardanti: <ul style="list-style-type: none"><li>- la formazione di commissioni sia di selezione sia di gara;</li><li>- l'assegnazione agli uffici di cui al comma 46, lettera b dell'art. 1 L. 190/2012.</li></ul>
Controllo	Implementazione meccanismi di controllo attivati ed individuazione di nuovi